

NAZARIO SAURO, EROE D'ITALIA E DELLA CANOTTIERI "LIBERTAS"

di Claudio Loreto



A Capodistria, durante la dominazione austriaca, il *Circolo Canottieri Libertas* fu anche una autentica scuola di “irredentismo”.

A tale club apparteneva Nazario Sauro, il quale non si lasciava sfuggire occasione per manifestare il proprio amore assoluto per l'Italia. Nel 1912, paventando manifestazioni pro Roma, le autorità asburgiche preferirono fare ancorare al largo di Punta Grossa una nave da guerra italiana giunta in missione ufficiale. Sauro radunò sei canottieri e si impossessò della lancia-scuola sociale a sei vogatori *Dogali* (tutte le imbarcazioni della *Libertas*, a mo' di sfida all'oppressore, venivano battezzate con nomi che rievocavano le glorie d'Italia); raggiunta quindi l'unità militare, egli fece alzare i remi in aria e dispiegare il Tricolore che aveva legato ad ognuno d'essi, in segno di omaggio a quel “pezzo” di Madrepatria.

Sauro aderiva al principio mazziniano del diritto di ciascun popolo all'indipendenza: così, comandante di battelli mercantili, trasportò armi per i patrioti albanesi in lotta contro l'occupante turco.

Allo scoppio della I Guerra Mondiale riparò a Venezia, arruolandosi successivamente nella Regia Marina; dal Veneto favorì la fuga di diversi giovani della *Libertas*, ansiosi di combattere gli austriaci. Per raggiungere le coste italiane, i canottieri capodistriani si servivano delle imbarcazioni del club, cosicché, per porre fine a quelle diserzioni, gli austriaci incendiarono le barche residue e la sede stessa della *Libertas*.

A bordo di unità siluranti, Sauro fu protagonista nell'Alto Adriatico di imprese temerarie, che nel giugno 1916 gli valsero la medaglia d'argento al valore e la promozione al grado di tenente di

vascello. Il successivo 31 luglio una sfortunata missione con il sommergibile *Giacinto Pullino* lo fece però cadere nelle mani del nemico: identificato e processato per alto tradimento, Sauro venne impiccato a Pola il 10 agosto dopo aver ripetutamente gridato *Viva l'Italia!* In seguito il Re Vittorio Emanuele III volle esaltarne il sacrificio decretando la medaglia d'oro alla sua memoria.



Nazario Sauro prima di salire sul patibolo



Capodistria, il monumento dedicato al patriota

Dopo il conflitto, ad ogni anniversario della morte dell'eroe tutte le imbarcazioni della *Libertas* uscivano in mare per adagiare sulle onde una corona d'alloro; nel 1921 il circolo adottò come proprio motto l'esortazione "*Sempre, ovunque e prima di tutto italiani*", fatta da Sauro ai figli nella sua ultima lettera-testamento. Il 9 giugno 1936, al cospetto del Sovrano e di numerose unità navali da guerra, sulla riva di Capodistria venne inaugurato un grandioso monumento dedicato al patriota; ai piedi dell'opera, su appello della *Libertas*, si concentrarono ben 148 imbarcazioni, di cui 55 a remi con a bordo 288 commossi vogatori. Il monumento venne smontato dai tedeschi nel 1944 e le sue componenti distrutte dagli jugoslavi dopo la loro occupazione dell'Istria; sulla gloriosa Società in cui Nazario Sauro si era formato calò poi presto il sipario.

seguono foto Olimpiadi 1932

Sotto: il 4con della "Libertas" perde d'un soffio l'alloro olimpico



10ª Olimpiade di Los Angeles 1932. In finale un metro prima dell'arrivo.



Gli olimpionici di Los Angeles (1932), Bruno Parovel, Nino Plazzer, Nino Scher, Riccardo Divora, Bruno Vattovani.